

Bambù gigante, una coltura alternativa e redditizia che richiede poche cure

Il bambù gigante si presta a numerosi impieghi, da quello alimentare a diverse lavorazioni industriali, ed è facile da coltivare anche nei nostri ambienti. Un ettaro di coltura è in grado di fornire un buon reddito

In questi ultimi anni molti settori dell'agricoltura italiana stanno soffrendo di una profonda crisi, a causa dei prezzi di vendita di diversi prodotti non sufficientemente remunerativi per gli imprenditori agricoli, come per esempio riso, arance, kiwi. Per questo motivo occorre guardarsi attorno, per capire quali possano essere le colture alternative a quelle tradizionali, in grado di dare un buon reddito a medio-lungo termine. Fra le colture più insolite, e ancora poco attuate da noi, una in particolare ha dei punti di forza difficilmente comparabili ad altre: ci riferiamo al bambù gigante, specie esotica dai molteplici impieghi, da quello alimentare (germogli) a quello industriale (culmi). Questa coltura ha avuto inizio a scopi alimentari e industriali nel 2014, fino a quella data era conosciuta prevalentemente per utilizzo ornamentale nei giardini.

Ma cosa può indurre a coltivare questa specie piuttosto che colture come vite o actinidia? Innanzitutto la facilità di coltivazione, in quanto si tratta di una pianta che non ha bisogno di trattamenti antiparassitari, potature, legature, ecc. I costi di impianto sono poi relativamente contenuti, in quanto non occorre installare palificazioni e altre opere fisse o semifisse. Anche le spese di gestione sono più ridotte rispetto a quelle di vite e actinidia, poiché irrigazione, concimazione e raccolta incidono, a partire dal quarto-sesto anno di coltivazione, per 120-150 giornate lavorative all'anno per ettaro. Infine, grazie ai suoi molteplici impieghi, dà una buona integrazione al reddito, sia che si tratti di un'azienda agricola che di un piccolo produttore.

È DI ORIGINE TROPICALE

Il bambù gigante cresce spontaneamente nella fascia tropicale e sub-tropi-



Scorcio di un bambusetto di ben 50 ettari a tre mesi dal trapianto in pieno campo, realizzato dal costituendo Consorzio «Le Terre di Magna Grecia&Partners», in provincia di Taranto



Il bambù gigante (*Phyllostachys edulis*) è facilmente riconoscibile per i piccoli peli presenti all'attaccatura delle foglie

cale di Asia, Africa e America, ma vegeta anche in zone fredde come le isole Curili (che si trovano al di sotto della penisola russa della Kamcatka), in quanto resiste fino ai 20-25 °C sotto lo zero. Le più estese foreste di bambù gigante si trovano in Cina, dove si estendono su circa 7 milioni di ettari (un quarto della superficie dell'Italia). Da noi la coltivazione si estende, a macchia di leopardo, per oltre 1500 ettari, con una diffusione in tutte le regioni italiane, esclusa Liguria e Valle d'Aosta.

I primi esemplari di bambù sembrano stati portati in Italia dagli Arabi nel XII secolo, anche se è più probabile che il cenno storico si riferisca all'*A-rundo donax* che oggi vediamo cresce-



Al momento dell'impianto occorre posizionare le piante a file distanti 3 metri l'una dall'altra, mentre sulla fila vanno poste a una distanza di 2,5 metri (a sinistra). Segue una pacciamatura con paglia (o materiale simile) per un raggio di circa un metro attorno a ogni pianta, al fine di contenere la crescita delle erbe infestanti nei primi mesi di sviluppo del bambù (a destra)

re rigoglioso in prossimità di laghetti e corsi d'acqua, dallo sviluppo in altezza molto inferiore al bambù gigante, in quanto raggiunge all'incirca i 3 metri.

Esistono 1.200 specie di bambù (tutte appartenenti alla famiglia delle Poacee, a cui fanno parte anche grano e granoturco), di cui un centinaio commestibili e utilizzabili industrialmente per gli usi più disparati. La specie che ha più prospettive di impiego è *Pylostachys edulis* (sinonimo di *Pylostachys pubescens* o Moso), facilmente riconoscibile per i piccoli peli presenti all'attaccatura delle foglie. Questa specie, i cui culmi (canne) possono raggiungere anche i 20-25 m di altezza, presenta un apparato radicale strisciante che forma una fitta rete di rizomi che possono raggiungere la profondità di 40-50 cm, che risultano svolgere una forte azione di contrasto nei terreni scoscesi e soggetti a erosione.

I germogli (che sono i giovani culmi che si formano alla base di quelli adulti) sono ricchi di potassio e vitamine e sono la prima fonte di reddito di un bambusetto, così viene definita una coltura di bambù; i culmi, invece, diventano sempre più preziosi col passare del tempo, quando dopo essersi lignificati assumono una consistenza tale da venire definiti «acciaio verde» per la loro durezza.

Guardando da vicino la sezione trasversale di un culmo di bambù si osservano dei cerchi scuri, che corrispondono ai fasci vascolari, che non solo sono coinvolti nel trasporto di acqua e so-

stanze nutritive, ma che conferiscono a esso anche durezza aumentando di diametro e densità, dall'esterno verso l'interno, arricchendosi di lignina.

COME E QUANDO METTERLO A DIMORA

Il bambù gigante si adatta a quasi tutti i terreni, anche se predilige quelli di medio impasto e ben drenati, con pH compreso tra 5 e 8.

Prima di impiantare un bambusetto, occorre lavorare il terreno sino a una profondità di 40-50 cm, operazione durante la quale va interrata un'abbondante quantità di sostanza organica (dai

500 agli 800 quintali per ettaro) costituita da letame maturo o, in mancanza, da compost in pellet alle dosi di 15-30 quintali per ettaro.

A questo punto, dopo aver sminuzzato le zolle più grossolane tramite un'erpatura, si procede alla **messa a dimora** delle piante, operazione che **va eseguita in autunno o in primavera**, evitando i mesi più caldi e più freddi al fine di non pregiudicare l'attecchimento delle piante.

Per impiantare un bambusetto di un ettaro (10.000 metri quadrati) bisogna mettere a dimora da circa 500 a circa 1.200 piante di 18-24 mesi di vita (in base al sesto d'impianto adottato, che



Ecco come si presenta un germoglio di bambù gigante pronto per essere raccolto, vedi freccia (a sinistra). Germogli di bambù gigante appena raccolti (a destra)

può variare da 3 a 5 metri tra le file e da 2,5 a 5 metri sulla fila), prevedendo anche la realizzazione di due passaggi di servizio della larghezza di circa tre metri.

Segue una pacciatura con paglia (o materiale simile) per un raggio di circa un metro attorno a ogni singola pianta, al fine di contenere la crescita delle erbe infestanti nei primi mesi di sviluppo del bambù.

▲ Essendo il bambù gigante molto invadente, occorre realizzare attorno all'appezzamento un fossato di circa 60 cm di larghezza e profondo 60-80 cm, da tenere periodicamente pulito onde evitare che i rizomi del bambù lo attraversino infestando i terreni limitrofi.

HA BISOGNO DI POCHE CURE

Il bambù gigante non richiede particolari cure colturali. Bastano 2-3 concimazioni all'anno (da eseguire a inizio primavera e nel tardo autunno somministrando fertilizzanti tipo Nitrophoska in ragione di 25-35 gr per pianta per intervento) e sfalciare, nel periodo di maggior crescita, anche ogni mese, le erbe che crescono nell'interfilare. Volendo si può seminare tra una fila e l'altra trifoglio, favino o facelia. Lo sfalcio va lasciato nell'interfilare come nutrimento dei rizomi di bambù, che già dal secondo anno tenderanno a colonizzare gli spazi fra una fila e l'altra.

Al bambù non bisogna far mancare l'acqua, almeno nei primi 3-4 anni dalla messa a dimora. Occorre pertanto, in caso di siccità, irrigare in primavera-estate in ragione di 40-60 metri cubi d'acqua per ettaro a settimana, preferibilmente da distribuire con un impianto d'irrigazione a manichetta, che evita sprechi d'acqua e permette di eseguire la fertirrigazione.

Bio Utilizzando fertilizzanti tipo stallatico pellettato (150-200 gr per pianta) e non impiegando antiparassitari si può ottenere una certificazione «Bio», che apporta un valore aggiunto al momento della vendita dei germogli per uso alimentare.

Essendo il bambù gigante provvisto di sostanze antimicotiche e antibatteriche, non sono necessari trattamenti antiparassitari.



Culmi di bambù gigante appena tagliati pronti per essere lavorati (a lato). Tra i numerosi impieghi di questa pianta ricordiamo quello relativo alla produzione di cannucce per bibite, che invece di essere di plastica sono realizzate con la sua cellulosa (sopra)

COSTO D'IMPIANTO E GUADAGNO

Il costo dell'impianto di un bambusetto su un ettaro di superficie si aggira sui 18.000-28.000 euro, a seconda del numero di piante messe a dimora. Il costo è notevole, perché al momento sono pochi i vivai che dispongono di ingenti quantità di piante di bambù gigante. Alcuni vivai si limitano alla semplice vendita delle piante, altri propongono anche assistenza tecnica e/o contratti di ritiro del prodotto, le cui clausole vanno

però attentamente valutate.

I costi di gestione relativi alle principali cure colturali (concimazione e irrigazione principalmente) si aggirano sugli 800-1.000 euro all'anno, sempre per ettaro, mentre per la raccolta occorrono dalle 90 alle 120 giornate lavorative. La raccolta dei germogli si effettua a partire dal quarto-sesto anno dall'impianto e va eseguita in aprile-maggio, tagliandoli manualmente al piede utilizzando un seghetto quando hanno raggiunto l'altezza di circa 30 cm. I culmi, invece, si raccolgono in autunno-inverno, ogni anno, tagliandoli alla base secondo le dimensioni richieste dal mercato.

La raccolta dei germogli avviene selezionando circa il 70% dei getti presenti al piede dei culmi. Questa pratica, oltre a fornire la prima fonte di reddito all'agricoltore, ha lo scopo di tenere diradato il bambusetto favorendone la produttività negli anni a seguire.

A seconda delle condizioni pedoclimatiche della zona di coltivazione, il bambù gigante entra in produzione fra il quarto e il sesto anno dall'impianto, fornendo per ettaro all'anno 5.000-6.000 kg di germogli e un migliaio di culmi (canne) della lunghezza di 4-6 metri. I germogli possono spuntare all'ingrosso 10-12 euro al kg, mentre i culmi 0,60-1,00 euro al metro lineare. Considerando che al produttore vengono corrisposti all'incirca 2 euro al kg per i germogli e 0,60 euro al metro lineare per i culmi, da un



Tra gli impieghi più curiosi dei germogli ricordiamo quello che lo vede tra gli ingredienti di una ricetta «moderna» del pesto alla genovese

Alcune specie vanno coltivate in serra



Esistono altre specie di bambù gigante adatte a scopi alimentari e industriali, ma la cui diffusione è tuttora molto limitata nelle nostre latitudini. Tra questi citiamo *Dendrocalamus giganteus*, detto anche bambù dragone (vedi foto a lato), coltivabile da noi solo in serra fredda in quanto non sopporta temperature sotto lo zero. Già a partire dal 3° anno dall'impianto produce nel periodo estivo un'abbondante quantità di germogli. Poiché i culmi possono facilmente raggiungere i 20-25 metri di altezza, vanno tagliati a 3,5- 4,5 metri per contenerne lo sviluppo.

ettaro di bambuseto si possono ottenere 18.000-25.000 euro lordi. Il fatturato andrà progressivamente ad aumentare negli anni successivi, mano a mano che il bambuseto si infittisce.

DOVE CONFERIRE IL RACCOLTO

Esistono società che all'atto della vendita delle piantine di bambù per l'impianto propongono un accordo per il conferimento del prodotto (germogli e culmi), a fronte di uno sconto sul prezzo delle piantine. In altre parole l'agricoltore si impegna a conferire per 5 o 10 anni germogli e culmi a fronte di un prezzo indicativo di 2 euro al kg per i germogli e di 0,60 euro al metro lineare per i culmi.

Visto che, secondo il rapporto Eurispes 2016, il mercato dei vegetariani in Italia riguarda circa 5 milioni di persone e che i germogli di bambù costituiscono per loro una ghiottoneria, l'agricoltore può comunque scegliere di rimanere libero nella vendita al mercato all'ingrosso.

I SUOI SVARIATI IMPIEGHI

Dal 7.000 anni i cinesi utilizzano il bambù gigante impiegandolo in cucina (sotto forma di germogli in salamoia) per realizzare prelibate ricette, come per esempio il pollo con germogli di bambù, oppure come materiale da costruzione (sotto forma di culmi).

Dal bambù gigante, però, si ottengono

no al giorno d'oggi altri numerosissimi prodotti. Tra gli impieghi possibili, oltre al già citato per le costruzioni, ricordiamo che da questa pianta si ricavano laminati per rivestire mobili e cucine e materiale per realizzare parquet (il bambù gigante presenta una resistenza paragonabile, se non superiore, a quella del teak).

Dal bambù gigante, inoltre, alcune aziende della provincia di Prato ottengono filati per realizzare tessuti destinati al confezionamento di capi intimi e di abbigliamento.

Da questa pianta si ricava anche carbone vegetale che non fa fumo e dal potere calorifico maggiore della tradizionale carbonella.

Infine, tra gli impieghi più curiosi del bambù gigante ricordiamo quello che lo vede tra gli ingredienti di una ricetta «moderna» del pesto alla genovese e per la produzione di cannucce per bibite, che invece di essere di plastica sono realizzate con cellulosa di bambù gigante.

ALCUNE INTERESSANTI CURIOSITÀ

Grandi multinazionali che operano nel settore della carta – vista l'eccezionale velocità di crescita del bambù gigante (anche un metro al giorno nei bambuseti adulti), l'alto contenuto di lignina presente nelle sue fibre e la vita media di 80-100 anni di un bambuseto (contro i 7-10 anni di un pioppeto) – stanno investendo in centinaia di ettari

di piantagioni per produrre cellulosa.

Ecoplanet, un fondo etico inglese, ha avviato un programma di piantagioni di bambù gigante su svariate centinaia di ettari di terreno in Sud-Africa, Ghana e Nicaragua, al fine di recuperare i terreni oggetto di una deforestazione selvaggia. Queste nuove foreste produrranno per almeno un centinaio d'anni legname per l'industria e germogli commestibili per le popolazioni locali (per maggiori informazioni collegatevi al sito Internet www.ecoplanetbamboo.com).

Il bambù gigante, grazie al «materasso» (strato) di foglie morte che si accumula sulla superficie del suolo, è ideale per impedire l'erosione dei suoli franosi, in quanto frena il dilavamento esercitato dalla pioggia. La fitta rete dei rizomi delle piante, inoltre, trattenendo gli strati più profondi del terreno, permette di mettere a reddito suoli marginali e scoscesi.

La fitta chioma del bambù gigante è in grado di sottrarre fino a 62 tonnellate di anidride carbonica all'anno per ettaro, contro le 15 tonnellate di un bosco giovane.

Segnaliamo infine uno studio fatto lo scorso anno presso il Polo tecnologico dell'Università di Bari, che ha evidenziato le proprietà di fito-rimediazione dei suoli a opera del bambù gigante, cioè della sua azione decontaminante di terreni inquinati da metalli pesanti.

Massimo Somaschini

Esperto internazionale di bambù gigante

DITTE CHE PRODUCONO E/O COMMERCIALIZZANO PIANTE DI BAMBÙ GIGANTE

 Una ditta concede uno sconto del 10% agli Abbonati che presentano la CartaVerde

– Azienda Floricola Martini - Via Borgi, 41 - 18018 Taggia (Imperia) - Tel. 0184 476762, vende per corrispondenza (piante disponibili dalla primavera 2018).

– *Purpurea di Peyron & Co.* - Via None, 47 - 10040 Piobesi Torinese (Torino) - Tel. 011 9624911 - Internet: www.purpurea.it, vende per corrispondenza e segnala il rivenditore. Sconto CartaVerde 10% valido fino al 31/12/2017.

INDIRIZZI CONTROLLATI IL 16-5-2017

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.